

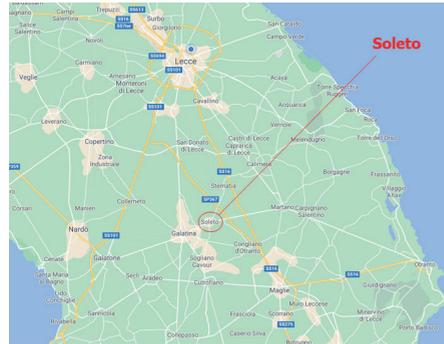
LUIGI DE BELLIS<sup>1</sup>

## Antonio Michele Stanca e il suo Salento

<sup>1</sup> Professore ordinario di Fisiologia Vegetale presso l'Università del Salento – Lecce

La Puglia può vantare storia, arte e bellezza ma soprattutto il talento dei suoi figli. Uno di questi è Antonio Michele Stanca, ricercatore straordinario ed eccelso comunicatore, rimasto sempre molto legato al suo territorio di origine, che ha lasciato subito dopo la laurea. È quindi del contributo umano e scientifico di Michele al Salento che intendo parlare attraverso alcuni episodi, altrimenti, a elencare tutte le interazioni di Michele con il suo Salento di cui sono stato testimone negli ultimi 20 anni, occorrerebbe un libro.

Non ricordo la precisa data del nostro primo incontro, probabilmente il 1991; in una riunione nell'ambito del Progetto Ricerche Avanzate per Innovazioni nel Sistema Agricolo (RAISA), il prof. Alpi disse a me e ad alcuni altri collaboratori presenti «vi faccio conoscere uno veramente bravo» e subito rimasi impressionato dalla sua disponibilità nei confronti degli (a quel tempo) insignificanti giovani in carriera; poi ci furono altre sporadiche interazioni, sempre attraverso il prof. Alpi, e incontri in sedi Congressuali fino alla svolta decisiva in occasione del mio arrivo, come professore associato di Fisiologia Vegetale, all'Università di Lecce (ora Università del Salento). Fu Michele a telefonarmi, complimentandosi con me, proponendo una collaborazione e citando Soletto, il suo paese natale, che sinceramente, arrivato da pochi mesi a Lecce dalla Toscana, ignoravo proprio dove fosse (è giusto a 20 km a sud di Lecce) ma ovviamente dichiarai, mentendo, la mia profonda conoscenza di Soletto che, dopo un periodo di relativa ricchezza nel XIV secolo, è ormai una piccola cittadina periferica di una penisola periferica all'estremo Sud di una Regione del Sud.



*La Puglia, Lecce (●) e Soletto*

#### IL PAESE SOLETO

Soletto, paese pugliese nel cuore del Salento (che descrivo in onore di Michele, che ne sarà felice, tanto era attaccato alla cittadina e alla sua gente), la cui nascita risale all'epoca messapica, periodo che precede la fondazione di Roma. Gli stessi Messapi avrebbero infatti disegnato la carta geografica più antica del mondo occidentale, la "Mappa di Soletto", un frammento di ceramica di vaso attico a vernice nera, trovato nel 2003 da archeologi francesi, sul quale sono incisi i nomi delle antiche città. Il frammento è ora conservato nei depositi del Museo Archeologico Nazionale di Taranto (MARTA) che sta al momento definendo specifiche iniziative volte alla sua temporanea esposizione all'interno del percorso di visita permanente (nell'ambito del progetto "Vetrina del mese"), nonostante l'autenticità del manufatto sia tutt'ora oggetto di dibattito tra gli studiosi.



*Mappa di Soletto conservata al Museo Archeologico Nazionale di Taranto (MARTA)*

Riguardo le iscrizioni presenti  $\text{HY}\Delta\text{P}$  indicherebbe Otranto (Hydrus in messapico),  $\text{TAPA}\Sigma$  Taranto (Taras),  $\text{O}\zeta\text{AN}$  Ugento (Ozan),  $\text{LIO}\Sigma$  Capo di Leuca (Lios),  $\Sigma\text{O}\Lambda$  Soletto (Sol..lytos).



*Immagini della Guglia di Raimondello*

Soletto sopravvisse in epoca romana, come dimostrato da una citazione di Plinio il Vecchio di venti secoli fa (Soletum). Il paese raggiunse la sua maggiore ricchezza e importanza, arrivando a essere la cittadina principale di una vasta contea, con la signoria della famiglia Orsini del Balzo tra il XIV e XV secolo ma, successivamente, fu la vicina Galatina ad acquisire il ruolo di principale cittadina della zona.

Principali monumenti sono la Guglia di Raimondello, la Chiesa Matrice e la Porta di S. Vito. La Guglia di Raimondello, eretta nel 1397 accanto alla Collegiata di Santa Maria Assunta o Chiesa Matrice, è un esempio di arte tardo-gotica e rappresenta un campanile senza campane realizzato come puro elemento architettonico ornamentale. Quest'opera ha coinvolto e impressionato moltissimo la popolazione del Salento tanto da far nascere una leggenda secondo la quale la Guglia è stata costruita in una sola notte da quattro diavoli. Di forma quadrata, si eleva per 45 metri attraverso 5 piani che si concludono con un cupolino del XVIII secolo semplicemente rivestito di mattonelle colorate, verdi e giallo ocra. (video: <<https://www.facebook.com/leterredelsalento/videos/2603978676510645>>)

La Chiesa Matrice di Soletto, adiacente alla Guglia di Raimondello, è dedicata a Maria Santissima Assunta e conserva al suo interno un fonte battesimale del Trecento e un pulpito ligneo del Settecento.

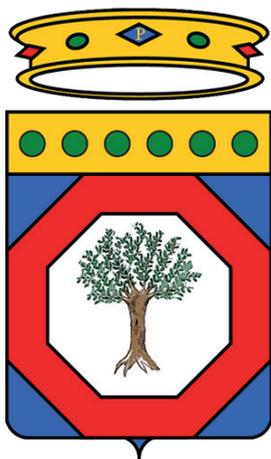


*Chiesa Matrice di Soledo e Porta di S. Vito*

La Porta di S.Vito di Soledo è invece l'ultima delle quattro porte che nel XIV secolo furono erette a difesa della città (S. Vito ad est, S. Gaetano ad ovest, S. Antonio a nord, S. Paolo a sud). È sormontata da una statua in pietra della Madonna.

Soledo, nello scorso secolo, era quindi una cittadina periferica di un Salento periferico sebbene di recente le cose sono un po' cambiate in relazione a un turismo prettamente estivo che ha rivalutato tutta la penisola Salentina. In ogni caso, Soledo è anche qualcos'altro, ovvero uno dei centri della Grecia Salentina, un'area che sotto il dominio Bizantino venne ripopolata con persone di lingua e cultura greca; questa cultura e anche una lingua non più greco né italiano, "il Grieco", ancora è presente come dialetto locale (soprattutto nella popolazione anziana). Sono sicuro che questo mix culturale abbia plasmato il Michele Stanca multiculturale e tanto aperto verso chiunque; quest'aria e questa terra hanno reso Michele quello che era.

Quindi, a me, arrivato in una università ugualmente periferica quanto Soledo (certamente non si passa per caso da Lecce durante un viaggio verso una meta diversa), Michele ha regalato la sua amicizia e, tra i tanti suggerimenti, il consiglio vincente per il prosieguo della mia carriera: passare a studiare l'olivo e dintorni, altro che perossisomi vegetali! Infatti, l'olivicoltura era negli anni 2000 l'attività agroalimentare più importante del Salento (ora in enorme crisi



*Lo stemma della Regione Puglia*

a causa dell'epidemia di *Xylella*), e l'olivo, simbolo di pace e fratellanza, era, ed è, al centro nel simbolo della Regione Puglia, anche se molti amministratori pugliesi se lo sono un po' dimenticato. Quindi, passato a lavorare sull'olivo sono iniziati ad arrivare una serie di finanziamenti Regionali.

#### POPPITI E LECCESI

Michele mi ha spiegato anni fa l'esistenza dei "poppiti". L'origine etimologica del termine "poppita" (genericamente al maschile "poppito" o meglio in dialetto "poppitu") risale all'espressione latina *propter oppidum* che alla lettera significa «presso, nelle vicinanze della città» ed era riferito a chi abitava fuori delle mura di una città. Il significato salentino della parola è però piuttosto negativo; è in qualche modo un termine dispregiativo in quanto fa riferimento a tutti i salentini al fuori della città di Lecce o, più specificatamente, del Basso Salento e della Grecia Salentina. Poppiti erano originariamente chiamati i contadini del Basso Salento, spesso analfabeti, che durante la stagione della raccolta delle olive esercitavano, spesso spostandosi temporaneamente, il mestiere di trappitaru, ovvero lavoravano nei trappeti (dal latino *trapētum*) o frantoi ipogei, un mestiere alquanto malsano e poco dignitoso per i leccesi (più ricchi e istruiti; a Lecce abitavano proprietari terrieri, notabili e banchieri).

Il noto regista Edoardo Winspeare, nato in Austria ma di antiche origini inglesi e quindi salentino in quanto la sua famiglia risiede nel Salento dal 1869, in una sua intervista del 2011 ha mirabilmente descritto i poppiti:

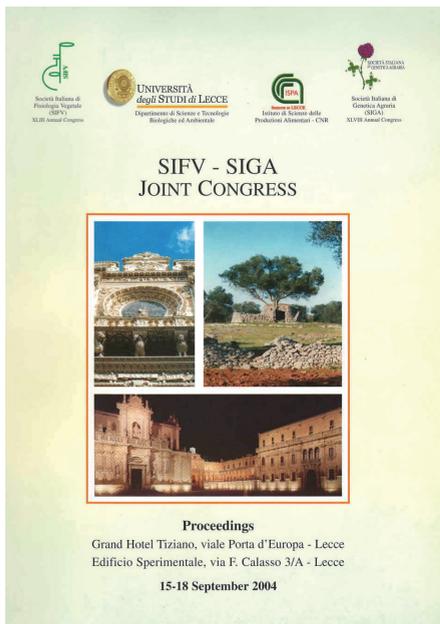


*Antica mappa della Terra d'Otranto*

Negli anni '70 gli abitanti dei paesi del Capo di Leuca, i poppiti per il capoluogo, guardavano i leccesi come a dei parigini e, in effetti, un po' lo erano, dal modo sofisticato di rapportarsi al resto del mondo; sicuramente non come cittadini di un capoluogo di provincia con centomila abitanti.

Lecce non è stata una vera capitale come Napoli o Palermo ma poche città in Italia hanno coltivato uno spirito di emulazione verso le proprie élite come la nostra, almeno fino all'altro ieri. L'ossessiva ricerca di eleganza dei leccesi, anche se non sempre riuscita, sortiva il paradossale effetto di una popolazione omologata nella distinzione.

L'ulteriore aggiunta fatta da Michele era che i Leccesi sono allo stesso tempo permalosì e diffidenti e si sentono superiori (e magari infallibili). Michele era quindi un "poppito" ma ne era orgoglioso e, partendo dall'essere un poppito, una piccola forma di discriminazione del profondo Sud, è stato capace di crescere in cultura e conoscenza e di far crescere chi gli è stato intorno senza diffidenza e ben poca permalosità. Nello specifico, appresa la lezione, l'ho utilizzata con successo da poppito della Toscana; a Lecce molti dei professori universitari, dei funzionari e dei cittadini più in vista della città continuano a sentirsi una élite, esseri superiori, e non accettano che un poppito li contraddica, tradendosi immediatamente con risposte fuori luogo perché estremamente permalosì e perché prendono sempre la minima critica come un fatto personale quasi da «vendicare alla prima occasione». Quindi, dicendo tutto quello che mi passa per la testa, anche provocazioni o bischerate (cosa non certo difficile per un livornese) sono riuscito e riesco a capire molto rapidamente quale tipologia di "leccese" ho di fronte, e chi è un possibile amico o chi un potenziale avversario o persona da frequentare con molta parsimonia; così facendo molti temono le discussioni con me tanto che quando un collega non riesce ad avere una risposta dagli uffici dell'Ateneo consiglio, con successo, di mettermi in cc nella mail. Ma, nonostante quanto scritto nei righe precedenti, un briciolo di successo e stima li ho ottenuti: sono stato eletto direttore del dipartimento per ben due mandati consecutivi, e questo è dovuto di nuovo, in buona parte, ai suggerimenti di Michele.



*Frontespizio del Libro degli Atti  
del Congresso Congiunto SIFV / SIGA*

#### CONGRESSO CONGIUNTO SIFV E SIGA A LECCE

Michele, ben prima di essere eletto presidente della Società Italiana di Genetica Agraria (SIGA), ha cominciato a dirmi di organizzare a Lecce un Congresso, o della allora Società Italiana di Fisiologia Vegetale (SIFV) o della Società Italiana di Genetica Agraria (SIGA), cosa di cui ho poi curato l'organizzazione dal 15 al 18 settembre 2004 come Congresso Congiunto SIFV / SIGA, naturalmente sotto la presidenza SIGA di Michele. Il Congresso ha avuto un gran successo di partecipanti per entrambe le Società Scientifiche, e Michele era veramente contento di averlo potuto organizzare a Lecce; a parte l'ottimo programma scientifico, l'ho visto estremamente felice in occasione della cena sociale allietata dal Canzoniere Grecanico Salentino (<<https://www.canzonieregrecanicosalentino.net/>>), gruppo di musica popolare salentina ora famoso nell'ambito della musica tradizionale / folk. Fu uno show molto bello con due bravissime e scatenate ballerine di pizzica, e con Michele che spiegava a tutti la storia della pizzica salentina e delle "donne tarantate" e discuteva complimentandosi con i tamburellisti e il violinista del gruppo.

ALESSIO APRILE

Altro filo che mi unisce a Michele è un allievo comune; la storia nasce quando Michele mi chiede se a Lecce è eventualmente disponibile un posto di dottorato perché lui è stato tutor di due bravissimi studenti di Biotecnologie all'Università di Modena e Reggio Emilia, uno dei quali casualmente della Provincia di Lecce, di Calimera (un altro paese della Grecia Salentina, distante 14 km da Soletto). In proposito, assicuro che chi andrà a ipotizzare una qualche preferenza da parte di Michele riguardo la provenienza territoriale è in errore! Comunque, do per scontato la bravura dei due neolaureati e mi attivo per avere un posto nel dottorato di "Biologia e Biotecnologie" su un argomento agrario.

Tutto va per il meglio e il tal Alessio Aprile di Calimera (nelle foto della pagina seguente con la maglietta "Timberland") vince una borsa di dottorato con l'autorizzazione di svolgere la sua attività di ricerca principalmente a Fionzuola, salvo sei mesi in USA, a Riverside, presso l'University of California. Successivamente, Alessio Aprile ha proseguito la sua carriera accademica a Lecce nel mio laboratorio, prima come assegnista, poi come Ricercatore a Tempo Determinato di tipo a (RTDa) per arrivare alla posizione attuale di RTDb. Il bello è che varie volte ho pensato di "licenziare" Alessio Aprile perché, anche se poppito, si comportava spesso da "leccese" ignorando le sollecitazioni a concentrarsi e far suoi temi di maggior interesse nell'ambito della Fisiologia Vegetale.

Di questo a volte me ne lamentavo con Michele che mi rispondeva di aver pazienza e mi diceva «ora ci parlo io che lo conosco bene». La ramanzina di Michele funzionava, ma solo per un po', quindi io ritelefonavo a Michele che poi telefonava (o incontrava in una delle sue visite a Lecce) Alessio Aprile e si ricominciava da capo così che alla fine, brontolando con Michele e contestualmente ricevendo proposte di nuove attività (ovviamente quasi sempre incentrate su orzo o grano) mi sono convinto a non "licenziare" più Alessio Aprile, che certamente ha da essere riconoscente a Michele per la sua carriera accademica; ma Alessio, nonostante questo, in un paio di occasioni, una delle quali relativamente recente, ha quasi dato buca a un paio di appuntamenti con Michele.

DARWIN A SOLETO

Subito dopo il pensionamento di Michele è stato organizzato a Soletto un Convegno in suo onore, titolo ufficiale "L'evoluzionismo darwiniano e i suc-



*Discussione con Alessio Aprile e collaboratori*



*Pranzo insieme a tutti i collaboratori*

Comitato organizzatore:  
Elena Stanca  
Silvana Stanca  
Valeria Terzi

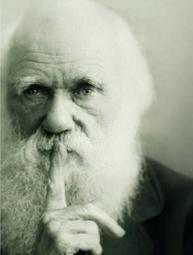
Comitato scientifico:  
Franco Nuzzaci  
Luigi De Bellis  
Antonio Bianco  
Sofia Caretto  
Nicola Pecchioni  
Miriam Oddardi  
Carla Perrotta  
Giuseppe Dalessandro  
Valeria Terzi  
Giuseppe Spano  
Anna Mastrangelo  
Antonio Minardi  
Carlo Sempì  
Vito Savino

Per info:  Comune di Soletto  
0935.667414





**DARWIN A SOLETO**  
L'evoluzionismo darwiniano  
e i successi della biologia  
evoluzionistica dopo Mendel



sabato 12 dicembre 2009  
ore 9.30  
palestra Scuola Elementare  
Largo Osanna- Soletto (Le)

**PROGRAMMA**

Ore 9.45 *Saluti delle Autorità*  
Apertura dei lavori

**Luigi De Bellis** Università del Salento  
**Franco Nuzzaci** Università del Salento

Ore 10.15  
**Michele Stanca** Università di Modena e Reggio Emilia

*I centocinquanta anni de "L'Origine delle Specie"*

Ore 10.35  
**Ferdinando Boero** Università del Salento

Ore 10.35 *Perché ancora Darwin*

Ore 11.20 *Perché ancora Darwin*

**Alessio Aprite** Università del Salento  
**Alessandro Tomdelli** CRA-CPG Fiorenzuola

*La domesticazione delle specie vegetali*

Ore 11.50  
**Valeria Terzi** Università di Modena e Reggio Emilia  
**Nicola Pecchioni** CRA-CPG Fiorenzuola

*Un darwinista mendeliano*

Ore 12.20  
**Conclusioni del Sindaco Elio Serra**



Il Convegno "L'evoluzionismo Darwiniano e i successi della biologia evoluzionistica dopo Mendel" vuole ricordare e rendere giusto riconoscimento al grande scienziato-pensatore che ha rivoluzionato la storia dell'umanità e del pensiero scientifico moderno. Questa cerimonia cade nella ricorrenza dei duecento anni dalla nascita di Darwin e dei centocinquanta dalla pubblicazione de "L'Origine delle Specie". Il Convegno è principalmente centrato sulla relazione di Ferdinando Boero, darwinista zoologo dell'Università del Salento, alla quale si è voluto aggiungere quella di due giovani ricercatori, dedicata alla domesticazione delle specie vegetali e a come ciò abbia contribuito e contribuirà al progresso delle scienze.

Il Convegno, inoltre, vuole essere un omaggio a un illustre concittadino, uomo di grande carisma e scienziato di rilievo: **Michele Stanca**, che ha recentemente concluso il suo percorso lavorativo presso il CRA.

Locandina del Convegno "Darwin a Soletto"



Un'immagine dell'intervento di Michele. Il primo da sinistra è il prof. Boero, il secondo De Bellis in versione pre-capelli bianchi, quindi il sindaco di Soletto Elio Serra e Valeria Terzi



*Di nuovo casualmente una immagine che ritrae Alessio Aprile durante il suo intervento*

cessi della biologia evolutivista dopo Mendel”, e lo stesso Michele ha indicato nel prof. Ferdinando (Nando) Boero uno dei relatori in quanto Boero è un famoso zoologo e un colto darwiniano che da anni scrive e realizza seminari sull’evoluzione e le teorie Darwiniane.

L’aneddoto curioso è che il prof. Boero, da me contattato in quanto amico e collega nello stesso Dipartimento dell’Università del Salento, sulle prime rifiutò decisamente di partecipare a un evento insieme a Michele che molto erroneamente considerava un genetista a favore degli OGM a prescindere, e un accanito sostenitore della liberalizzazione della coltivazione di OGM in Italia. Chi conosceva Michele ben sapeva che la sua posizione era semplicemente moderata e basata su dati scientifici, ma fu necessario un intenso scambio di e-mail e tempo, e anche una telefonata diretta tra i due per convincere il prof. Boero a rivedere la sua idea su Michele, tanto che dopo il Convegno sono diventati amici.

Il Convegno, con la simultanea presenza di Boero e Stanca, come relatori, alla presenza del sindaco di Soletto, Elio Serra, ebbe una notevole partecipazione di pubblico; la palestra della Scuola Elementare che ospitava l’evento riuscì a stento a contenere i numerosi intervenuti.

## L'ORZO PER LA BIRRA DEL SALENTO

Come noto a tutti Michele è l'uomo dell'orzo; ha speso decenni di lavoro sull'orzo, unico suo cruccio non essere riuscito a ottenere una ottima varietà di orzo da birra. Ma dell'orzo da birra e della birra molto ne sapeva tanto da stimolare un imprenditore locale, Maurizio Zecca, già leader nella distribuzione di bevande, a costruire un birrificio (Birra Salento, a Leverano, a 24 km da Soleto, <[www.birrasalento.it](http://www.birrasalento.it)>), con l'obiettivo di creare una filiera corta della birra interamente salentina. Infatti, Michele aveva nel tempo posto in contatto Maurizio Zecca con mastri birrai del nord Italia per mettere a punto il progetto del birrificio e le tipologie di birra da produrre, e con il mio laboratorio per prove di coltivazione di orzo da birra. Negli anni, sempre sotto la supervisione di Michele e con il suo aiuto per il reperimento del seme, sono state prima realizzate delle prove parcellari, utili a individuare le buone prestazioni di due varietà, Odissey e Concerto, quindi, le due varietà di orzo sono state coltivate in due ettari di terreno nei pressi del birrificio oramai quasi ultimato.

Il raccolto fu successivamente inviato ad Ancona, in una piccola malteria che restituì il malto finito per la produzione di un primo lotto di birra da orzo Salentino; fu un successo, e birra per tutti alla inaugurazione del nuovo birrificio (il 31 marzo 2017).

L'azienda ha successivamente promosso la coltivazione di orzo da birra nel Salento stipulando contratti con agricoltori e a breve (immagino entro 12-18 mesi) la filiera sarà completata attraverso la realizzazione di una malteria, accanto al birrificio, sfruttando un finanziamento legato alla rigenerazione dell'agroalimentare Salentino post *Xylella*.



*Raccolta di parcelle di orzo presso l'Azienda Sant'Anna di Monteroni (LE) del CREA (a ridosso del Campus Universitario)*



*Foto del terreno di due ettari a orzo e del primo raccolto a Leverano, Lecce*



*Due immagini del Birrifico "Birra Salento" di Leverano, Lecce*

## VITICOLTURA ED ENOLOGIA A LECCE

Michele mi ha molto aiutato nella strategia, nel non perdere la calma e la fiducia nel raggiungimento dell'obiettivo nelle varie e molteplici interazioni sia con i colleghi dell'Università di Bari, che del mio stesso Dipartimento e Università, prima nel tentativo di attivare un corso di laurea in Scienze Agrarie, e successivamente nel positivo percorso per l'istituzione a Lecce di una laurea triennale in Viticoltura ed Enologia (attivata nell'anno accademico 2017-2018). Il percorso è stato lungo, complicato e difficile, sentendomi ripetere da molti, anche politici leccesi, il mantra "ma Agraria c'è già a Bari" (il capoluogo regionale è giusto a soli 150 km da Lecce e circa 230 km da Santa Maria di Leuca, la punta meridionale della penisola Salentina). Meno male che la fortuna, cieca, ha voluto che fossi direttore di Dipartimento mentre era rettore un docente del mio stesso Dipartimento e che avessi l'aiuto di Michele, in qualche modo ancora ottimo conoscitore dell'ambiente accademico barese.

La cerimonia dei primi laureati è stata realizzata il 28 ottobre 2020, in sordina causa Coronavirus, mancando così la grande festa originariamente prevista, a cui Michele non avrebbe dovuto mancare.



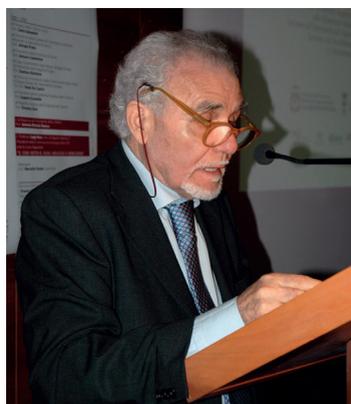
*I primi 5 laureati in Viticoltura ed Enologia a Lecce, dall'alto a sinistra Maria Giovanna Pinto, Sara Melis, Giulia Gestri, Veronica Dinitto, Cosimo Demarco*

## UNASA A LECCE

Infine, Michele, immediatamente dopo l'istituzione del nuovo corso di laurea in Viticoltura ed Enologia, ha onorato l'Università del Salento decidendo di inaugurare l'anno accademico UNASA a Lecce, a maggio 2018, chiamando *ad hoc*, quale relatore, il prof. Luigi Moio, noto enologo. L'Auditorium del museo era gremito, presenti tutte le autorità locali, il presidente della Provincia Antonio Gabellone, il sindaco di Lecce Carlo Salvemini, il membro della Giunta camerale Pantaleo Piccinno in rappresentanza della Camera di Commercio della Provincia di Lecce, il capo dipartimento



*Nella foto di sinistra De Castro, il sindaco di Lecce Salvemini, Michele, e il prof. Marzi; nella foto a destra all'estrema sinistra il presidente Provinciale Coldiretti Piccinno, e dal lato opposto De Bellis e il prof. Nardone, capo dipartimento dell'assessorato all'Agricoltura della Regione*



*A sinistra l'intervento dell'on. De Castro e a destra Michele al leggio dell'Auditorium "Sigismondo Castromediano"*



*I tre moschettieri dei Georgofili (che correttamente sono 4: i tre prof. e Patrizia Messeri della segreteria) insieme ai vincitori dei premi UNASA, tra i quali Erika Sabella da Galatina (LE) in dolce attesa*

dell'assessorato regionale all'agricoltura Gianluca Nardone, l'on. prof. Paolo De Castro, il prof. Marzi presidente della Sezione Sud Est dell'Accademia dei Georgofili, e il magnifico rettore dell'Università del Salento Vincenzo Zara.

Michele ha donato molto alla sua terra e perfino a un Livornese dal gran brutto carattere che ora vive e lavora nella sua terra.

Con enorme affetto per Michele.

#### RIASSUNTO

Antonio Michele Stanca, partito da Soletto, cittadina di una penisola periferica del sud di una Regione del sud Italia quale la Puglia, è sempre stato molto legato alla sua città natale e, in virtù di questo amore per la sua terra, ha praticamente adottato un livornese finito a insegnare nell'Università del Salento, così da iniziare a collaborare per una serie di attività di ricerca e non. Molto riconoscente per l'amicizia che Michele mi ha concesso descrivo brevemente la sua città, la sua terra e racconto alcuni episodi che ci legano attraverso il Salento e un comune allievo.

ABSTRACT

Antonio Michele Stanca, who came from a town called Soleto, a small town in a peripheral peninsula of Salento in the southern Italian region Apulia, has always been very attached to his hometown. For this reason he adopted a native of Livorno who ended up teaching at the University of Salento. Very grateful for the friendship that Michele has granted me, I describe briefly his town, his land and I report some episodes that link us through Salento and a common pupil.